

TI_GERICHTE 52.2003.76 vom 12. Mai 2003

TI Tribunale d'appello, 2003-05-12, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_52.2003.76

FR: TI_GERICHTE 52.2003.76 du 12 mai 2003

IT: TI_GERICHTE 52.2003.76 del 12 maggio 2003

Regeste

Sentenza o decisione senza scheda

Erwägungen

E. 10

e conformemente alle disposizioni di cui all'allegato I. L'art. 3 cifra 1 Allegato I ALC sancisce che i membri della famiglia di un cittadino di una parte contraente avente un diritto di soggiorno hanno diritto di stabilirsi con esso. Il lavoratore dipendente deve disporre per la propria famiglia di un alloggio che sia considerato normale per i lavoratori dipendenti nazionali nella regione in cui è occupato, senza discriminazioni tra i lavoratori nazionali e i lavoratori provenienti dall'altra parte contraente. In concreto, _____ svolge un'attività lucrativa (art. 1 lett. a ALC) e lavora come aiuto familiare presso il _____ (doc. E e F) con un salario di fr. 4'334.85 mensili e alloggia in un appartamento di 3½ locali. 1.7. Il gravame in oggetto, tempestivo (art. 46 cpv. 1 PAm) e presentato da persone senz'altro legittimate a ricorrere (art. 43 PAm), è pertanto ricevibile in ordine e può essere evaso sulla base degli atti, senza istruttoria, in quanto i mezzi di prova notificati dagli insorgenti (richiamo degli incarti presso il Ministero pubblico, l'UFR e le autorità consolari, nonché i testi notificati e l'audizione del ricorrente), non apporterebbero a questo Tribunale ulteriori elementi per il giudizio che è chiamato a rendere (art. 18 cpv. 1 PAm). 2. 2.1. Giusta l'art. 16 ALC, per conseguire gli obiettivi definiti dall'Accordo, le parti contraenti prendono tutte le misure necessarie affinché nelle loro relazioni siano applicati diritti e obblighi equivalenti a quelli contenuti negli atti giuridici della Comunità europea ai quali viene fatto riferimento (cifra 1). Nella misura in cui l'applicazione dell'Accordo implica nozioni di diritto comunitario, si terrà conto della giurisprudenza pertinente della Corte di giustizia delle Comunità europee precedente alla data della sua firma (cifra 2 primo periodo). L'art. 5 Allegato I ALC prevede che i diritti conferiti dall'Accordo possono tra l'altro essere limitati da misure giustificate da motivi di ordine pubblico. Conformemente all'art. 16 ALC, si fa segnatamente riferimento alla direttiva 64/221/CEE del Consiglio del 25 febbraio 1964 per il coordinamento dei provvedimenti speciali riguardanti il trasferimento e il soggiorno degli stranieri, giustificati da motivi d'ordine pubblico, di pubblica sicurezza e di sanità pubblica (GU L 56 del 1964, pag. 850). Se sono adempiute le condizioni, è possibile disporre misure di allontanamento e di respingimento giusta gli art. 9-13 LDDS anche nei confronti dei cittadini della CE (cfr. art. 24 OLCP; n. 10.1 delle "Istruzioni e commenti concernenti l'introduzione graduale della libera circolazione delle persone tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea nonché i suoi Stati membri nonché i seguenti Stati membri dell'AELS: Norvegia, Islanda e Principato del Liechtenstein", emanate dall'Ufficio federale degli stranieri, stato al febbraio 2002; Istruzioni UFDS sull'OLCP). Giova ricordare che con l'entrata in vigore dell'ALC, la riserva dell'ordine pubblico e della sicurezza pubblica

sottostà a criteri meno restrittivi. In effetti, l'Accordo in parola, benché in modo parziale e progressivo, conferisce ai cittadini degli Stati interessati dei diritti in merito alla libera circolazione che solamente a fronte di gravi violazioni o concrete previsioni di gravi violazioni dell'ordine pubblico possono essere inibiti (cfr. art. 3 Direttiva 64/221/CEE; Capella/Pelloni, L'ordine pubblico nel diritto svizzero degli stranieri e nel diritto europeo sulla libera circolazione delle persone, in RDAT II-2001 547).

2.2. La LDDS si applica ai cittadini degli Stati membri della CE, ai loro familiari e ai lavoratori distaccati all'estero solo qualora l'ALC non disponga altrimenti o la legge preveda disposizioni più favorevoli (art. 1 lett. a LDDS). Giusta l'art. 17 cpv. 2 ultimo periodo LDDS, il diritto dello straniero al rilascio del permesso si estingue se questi viola l'ordine pubblico. Detto rifiuto deve rispettare il principio della proporzionalità. I motivi di estinzione di questo diritto sono tuttavia meno severi di quanto richiesto dall'art. 7 cpv. 1 in fine LDDS, il quale stabilisce che deve sussistere un motivo di espulsione (art. 10 LDDS) per negare al coniuge straniero di un cittadino svizzero il rilascio o la proroga del permesso sollecitato. Difatti, una violazione dell'ordine pubblico può risultare dalla commissione di un'infrazione oppure, più in generale, da un comportamento repressibile (Wurzburger, La jurisprudence récente du Tribunal fédéral en matière de police des étrangers, in: RDAF 53/1997 320). Considerato che una violazione minore dell'ordine pubblico è una ragione sufficiente per rifiutare la concessione del permesso, l'interesse privato dello straniero e della sua famiglia a rimanere in Svizzera ha, nell'ambito della ponderazione degli interessi pubblici e privati in presenza, meno importanza che se si trattasse di un'espulsione (DTF 120 Ib 130 consid. 4a).

2.3. Il diritto al rispetto della vita privata e familiare di cui all'art. 8 CEDU non è assoluto. Un'ingerenza nell'esercizio di tale diritto è ammissibile giusta l'art. 8 n. 2 CEDU "in quanto tale ingerenza sia prevista dalla legge e in quanto costituisca una misura che, in una società democratica, è necessaria per la sicurezza nazionale, l'ordine pubblico, il benessere economico del paese, la prevenzione dei reati, la protezione della salute o della morale, o la protezione dei diritti e delle libertà altrui". In questo contesto, va effettuata una ponderazione di tutti gli interessi pubblici e privati in presenza. In particolare, va esaminato se si può esigere dai familiari aventi il diritto di risiedere in Svizzera che lascino il nostro paese per seguire lo straniero al quale è stato rifiutato un permesso di dimora. La facoltà di esigere la partenza della famiglia di uno straniero dev'essere ammessa tanto più facilmente che la presenza in Svizzera di costui, a causa del suo comportamento, risulta indesiderabile. Inoltre il solo fatto che non si possa pretendere dai membri della famiglia che lascino la Svizzera non costituisce, di per sé, un motivo sufficiente per accogliere il ricorso (DTF 122 II 5 consid. 2; 120 Ib 130 consid. 4a).

3. 3.1. In concreto, in Svizzera vi sono diversi precedenti penali a carico di _____. Il 10 novembre 2000 egli è stato condannato dal Procuratore pubblico a 30 giorni di detenzione, sospesi condizionalmente, e all'espulsione dal territorio svizzero durante 3 anni, per infrazione alla LFStup e violazione alla LDDS, per aver venduto, nel corso dell'estate 2000, a due tossicomani un quantitativo complessivo di almeno 2 palline di cocaina. Inoltre, tra il 25 maggio e il 26 ottobre 2000, egli era entrato illegalmente in Svizzera fuori valico e privo dei necessari documenti di legittimazione, soggiornando poi illegalmente sul nostro territorio sino al giorno del suo arresto avvenuto il 26 ottobre 2000. Nuovamente incarcerato in Svizzera il 16 gennaio 2001, con decreto d'accusa 27 febbraio 2001 il ricorrente è stato condannato a 60 giorni di detenzione e alla revoca della precedente sospensione condizionale della pena di 30 giorni di detenzione, per violazione del bando. Nonostante l'espulsione pronunciata nei suoi confronti, egli aveva soggiornato a _____ dal 25 novembre 2000 al 16 gennaio 2001.

3.2. Fondandosi sulle

premesse emergenze, il dipartimento ha quindi deciso di non rilasciare un permesso di dimora a _____. Invano il ricorrente tenta ora di mettere in dubbio i fatti posti a fondamento dei predetti decreti d'accusa. Le condanne sono cresciute in giudicato. Non è certo il fatto che egli avrebbe ritirato le opposizioni ai decreti allo scopo di uscire più rapidamente dal carcere che permette di giungere a conclusioni più favorevoli all'insorgente. Nemmeno la sospensione condizionale dell'espulsione concessa il 23 gennaio 2003 dal Presidente della Pretura penale è di rilievo per il presente giudizio. La pena accessoria è stata sospesa, in particolare perché a quel momento erano già trascorsi 2/3 della durata stabilita. Giova inoltre ricordare che l'autorità competente in materia di polizia degli stranieri persegue uno scopo differente. Nel determinare se pronunciare l'espulsione di un condannato straniero giusta l'art. 55 CP oppure di pronunciarla accordando la sospensione condizionale, il giudice penale terrà conto, anzitutto, del reinserimento sociale dell'interessato; per l'autorità amministrativa è invece determinante il mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblici. Ne deriva che l'apprezzamento effettuato dall'autorità di polizia degli stranieri può avere, nei confronti dello straniero, ripercussioni più rigorose di quello dell'autorità penale (DTF 120 Ib 132 consid. 5b; 114 Ib 4 consid. 3a). Rilevante per la sicurezza e l'ordine pubblico elvetico è quindi la gravità dei reati commessi nelle diverse occasioni dall'insorgente, gravità che non va minimizzata. La giurisprudenza federale è estremamente rigorosa in materia di stupefacenti (cfr. Wurzburger, La jurisprudence récente du Tribunal fédéral en matière de police des étrangers, in RDAF 53/1997 308), in particolare in casi come quello in esame, dove il ricorrente non è consumatore di tali sostanze e, in questo ambito, una recidiva non può essere esclusa a priori. Anche il reato di violazione del bando è grave, perché commesso, a breve distanza dalla condanna per entrata e soggiorno illegale. 3.3. In questo senso, l'insorgente ha violato l'ordine pubblico ai sensi degli art. 5 cifra 1 Allegato I ALC e 17 cpv. 2 LDDS. 4. Occorre ora verificare se la decisione impugnata rispetta il principio della proporzionalità.

_____ ha risieduto brevemente in Svizzera nel 2000 e 2001 quale richiedente l'asilo, soggiornandovi pure irregolarmente. Egli ha inoltre trascorso buona parte della propria vita in Guinea. In questo senso si può affermare che, in caso di ritorno nel proprio Paese d'origine, che l'UFR ha considerato esigibile, egli non si troverà confrontato con particolari difficoltà d'adattamento. Egli ha peraltro affermato di non aver difficoltà a risiedere nell'UE, segnatamente in Olanda o in Italia, dove vive attualmente. Tenuto pure conto del comportamento in generale del ricorrente, che ha ripetutamente violato l'ordine pubblico, solo un legame intenso con la moglie può avere un peso determinante nell'ambito della ponderazione degli interessi per valutare la proporzionalità della decisione impugnata. Più questo legame è intenso, più il rifiuto di concedere un'autorizzazione di soggiorno dev'essere pronunciato con ritegno. Ora, a prescindere dall'esistenza di diversi indizi che rilevano come il matrimonio contratto tra i coniugi _____ sia fittizio, sui quali si ritornerà più oltre, la moglie dell'insorgente, nata nel _____, è cittadina italiana. Essa ha vissuto in Italia, dove peraltro suo marito attualmente risiede, fino al 1989, quando si è trasferita in Ticino; nella provincia di _____ essa è pure convolata a nozze. Un suo rientro in Patria, dove usi e costumi sono simili ai nostri è pertanto esigibile. Certo, essa lavora in Svizzera ed ha una figlia maggiorenne agli studi. D'altra parte, però, non bisogna sottovalutare che quando si è sposata, _____ era evidentemente al corrente dei precedenti penali del marito. Orbene, quando il coniuge con diritto di risiedere in Svizzera conosce o avrebbe dovuto conoscere, al momento del matrimonio, l'esistenza di motivi che potrebbero indurre l'autorità di polizia degli stranieri a rifiutare all'altro coniuge

l'autorizzazione di risiedere sul suolo elvetico, deve contare sull'eventualità che egli debba vivere la propria vita di coppia all'estero (DTF 120 Ib 16 consid. 4d; 110 Ib 201). La misura adottata permette comunque al ricorrente di entrare in Svizzera nell'ambito delle normative per i turisti. In tal modo, le relazioni con sua moglie rimangono in ogni caso salvaguardate, qualora essa non volesse trasferirsi in Italia. In conclusione, un'attenta ponderazione di tutti gli interessi in gioco permette di ritenere proporzionato il provvedimento adottato dall'autorità inferiore. L'interesse pubblico a non rilasciare il permesso di dimora al ricorrente è infatti preponderante rispetto ai motivi di ordine privato invocati, segnatamente di entrare nel nostro Paese per vivere con la moglie. Tenuto conto che il rifiuto di concedere il permesso di soggiorno al ricorrente scaturisce da una corretta ponderazione tra l'interesse dello straniero a che egli possa risiedere in Svizzera e l'interesse pubblico contrario, ne consegue che, anche qualora egli fosse legittimato ad invocare l'art. 8 CEDU, la censura andrebbe respinta.

5. Il Consiglio di Stato ha pure rimproverato all'insorgente di aver contratto un matrimonio fittizio.

5.1. Giusta l'art. 17 cpv. 2 LDDS prima frase, lo straniero sposato con una persona in possesso del permesso di domicilio ha diritto alla proroga del permesso di dimora, fintanto che vive con il coniuge. Per analogia con quanto disposto nell'ambito dei matrimoni tra un coniuge svizzero ed uno straniero (art. 7 LDDS), questo diritto non sussiste se il matrimonio è di natura fittizia. Sapere se le nozze sono state celebrate per eludere le prescrizioni in materia di dimora e domicilio degli stranieri può essere risolto sulla base di seri indizi. E' considerato tale il fatto che nei confronti dello straniero sia stato pronunciato l'allontanamento dalla Svizzera in conseguenza del mancato rinnovo del suo permesso di dimora o della reiezione di una sua domanda di asilo. Le circostanze in cui si sono conosciuti i coniugi, la breve durata della relazione prematrimoniale nonché l'assenza o quasi di una reale comunione domestica, possono configurare ulteriori indizi atti a ritenere che gli interessati non abbiano avuto la volontà di costituire un'autentica unione coniugale (DTF 122 II 295). Chi contrae un matrimonio fittizio o si richiama abusivamente e in modo manifesto allo stesso non gode in ogni caso della protezione dell'ALC (v. n. 8.6. delle "Istruzioni e commenti concernenti l'introduzione graduale della libera circolazione delle persone tra la Confederazione Svizzera e la Comunità europea nonché i suoi Stati membri nonché i seguenti Stati membri dell'AELS: Norvegia, Islanda e Principato del Liechtenstein", emanate dall'Ufficio federale degli stranieri, stato al febbraio 2002; Istruzioni UFDS sull'OLCP).

5.2. In concreto, l'insorgente è stato allontanato a due riprese dal nostro Paese, dopo che il 23 maggio e l'11 dicembre 2000 l'UFR non era entrato nel merito delle sue domande d'asilo. Il 22 novembre 2000 egli è rientrato in Svizzera sprovvisto di documenti d'identità, perché non sapeva dove andare (v. rapporto d'arresto Polizia cantonale 16 gennaio 2001). Inoltre il ricorrente è nato nel _____, ha 20 anni in meno della moglie e non ha mai menzionato l'esistenza di una relazione con la stessa, che conosceva a suo dire dall'agosto 2000. Nel verbale d'audizione UFR 5 dicembre 2000 egli ha precisato che in Svizzera conosceva soltanto un amico di famiglia (pag. 2). In questo senso, vi sono sufficienti indizi per ritenere che _____ ha contratto un matrimonio fittizio allo scopo di soggiornare in Svizzera. Non è certo il fatto che il matrimonio non sia stato contratto a pagamento o che i coniugi si conoscessero già da qualche anno trascorrendo insieme le vacanze che permette di ritenere il contrario. Tanto meno che la moglie del ricorrente, divorziata in Svizzera dal 29 novembre 1999, a causa di problemi burocratici con l'Italia (riconoscimento del divorzio) avrebbe dovuto attendere sino alla fine del 2001 prima di potersi risposare; i coniugi sono infatti convolati a nozze solo il _____.

6. In esito alle considerazioni che precedono, il ricorso dev'essere

pertanto respinto. La tassa di giustizia e le spese seguono la soccombenza (art. 28 PAmm). Per questi motivi, visti gli art. 100 cpv. 1 lett. n. 3 OG; 1, 4, 11, 17 LDDS; 8 CEDU; l'ALC; 3, 18, 28, 43, 46, 60, 61 PAmm; dichiara e pronuncia: 1. Il ricorso è respinto . 2. La tassa di giustizia e le spese, per complessivi fr. 1'000.-, sono a carico dei ricorrenti in solido. 3. Contro la presente decisione, è dato ricorso di diritto amministrativo al Tribunale federale a Losanna nel termine di 30 giorni dall'intimazione. 4. Intimazione a: _____ Per il Tribunale cantonale amministrativo Il presidente Il segretario

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.